

**Teatro
Fonderia
Leopolda**



Città di Follonica

CON IL CONTRIBUTO DI

25
1992-2017



FONDAZIONE
CR FIRENZE

Direzione artistica **Eugenio Allegri**

stagione teatrale 2017/2018

Giornale di bordo n° 1

Ottobre - Dicembre 2017

mistero buffo, **matthias martelli** / la sindrome di peter pad, **compagnia pindarica** / far + cenerentola, **milano contemporary ballet** / il malato immaginario, **gioele dix** / gran casinò, **itineraria teatro** / il secondo figlio di dio, **simone cristicchi** / american buffalo, **marco d'amore** / venire in pelliccia, sabrina impacciatore / circe-fango, sara donzelli / la tempesta, les têtes de bois / animali da bar, carrozzeria orfeo / vangelo secondo lorenzo, leo muscato e laura perini

Allo scoccare della terza stagione teatrale del Teatro Fonderia Leopolda,



dopo i primi due trascorsi nel ricercare e consolidare presenze di spettatori che avrebbero garantito successo e consenso, premesso che con quest'anno si è proceduto ad un rimescolamento dei termini tecnici di acquisto e prenotazione di abbonamenti e biglietti al fine di ravvivare la partecipazione di nuovi e vecchi spettatori, mi è parso chiaro di dover procedere contemporaneamente alla realizzazione di un progetto artistico che potesse orientare con maggiore consapevolezza le scelte del pubblico e soprattutto evitare il rischio di un'omologazione nella fruizione che, si sa, può generare la perdita di fascino e di funzione del teatro come forma di espressione umana ed umanistica.

Ho pensato che il rinnovamento della fruizione, sia del teatro che delle tante altre discipline di arte e di spettacolo, dovesse passare attraverso la difesa della più alta qualità delle proposte possibili, riducendo la presenza di contenuti effimeri a favore di quelli pregnanti per la comunità; che fosse necessario ribadire con forza che il teatro è forma espressiva generatrice di divertimento, ma che comunque tale divertimento diviene più forte e convincente se affiancato da temi di impegno culturale e artistico di alto profilo; che fosse utile ideare allora un modo per ripristinare agli occhi dei più il ruolo sociale dell'artista teatrale (sia esso attore, regista, drammaturgo, scenografo, costumista, tecnico, ecc.), agire per consolidare il dialogo trasparente tra istituzioni, enti, produttori, esecutori e fruitori circa i tanti aspetti del consumo di spettacolo, formulare proposte di intervento verso le giovani e giovanissime generazioni, consolidare il rapporto irrinunciabile verso l'organizzazione scolastica, andare all'esplorazione e alla conquista di quegli ambienti sociali in cui arte, poetica e spettacolo non sono contemplate come esigenze neppure secondarie; tutto ciò ed altro ancora affinché il teatro potesse e possa alla fine essere considerato come elemento irrinunciabile della comunità civile di donne e di uomini che formano la società.

Tutti noi: amministratori pubblici, funzionari, cittadini, artisti e direttori, volenti o nolenti, consapevoli o no, ci stiamo occupando del futuro che tutti vorremmo migliore. Bene: si tratta di un futuro raggiungibile poiché non così lontano nel tempo, dunque qualcosa si può e si deve pensare di fare perché sia davvero migliore. Allora permettetemi di dire che questo "Giornale di bordo" che nasce con la collaborazione di tante straordinarie intelligenze, a partire da un folto gruppo di studenti delle scuole superiori di Follonica, uniti a ottimi professionisti da un progetto che si chiama "Alternanza Scuola-Lavoro", è il primo passo concreto per ipotizzare la bellezza del nostro futuro.

Eugenio Allegri

Direttore Artistico del Teatro Fonderia Leopolda di Follonica

Quando abbiamo cominciato l'avventura del Teatro Fonderia Leopolda, tre



anni fa, mai pensavamo che sarebbe arrivata così in alto, che ci fosse una risposta così vivace, che ci fossero riconoscimenti così importanti. Abbiamo cominciato con Eugenio Allegri, il nostro direttore, a stendere un progetto di teatro che avesse molteplici implicazioni nella vita sociale e comunitaria della città. Non volevamo perdere l'occasione di segnare il punto di ripartenza di un presidio culturale, bensì sentivamo forte tutta la responsabilità di un nuovo processo educativo, formativo e culturale per una città vivace, aperta e dinamica.

Forse più di ogni altra cosa, è stata proprio tutta la costruzione di Mistero Buffo a esemplificare bene il nostro percorso. La ricerca è la base per la crescita e lo sviluppo e riproporre un classico del teatro italiano che rischia l'estinzione insieme al suo creatore è stata la risposta che aspettavamo. Pensare di fare questo perché le nuove generazioni non rischiarono di perdere un patrimonio immenso di lingua, di gestualità e di contenuti era, secondo me, un vero esempio di coraggio. Noi amministratori abbiamo il dovere, oggi più che mai, di sostenere e promuovere chi ha coraggio. E così ci siamo fidati, abbiamo lasciato nelle mani di un regista, Eugenio Allegri, e di un giovane attore, Matthias Martelli, il nostro teatro, perché fosse il luogo dove questo gesto di coraggio prendesse forma. Ma Eugenio ha capito che sentivamo il bisogno di dividerlo con la città, perché questo era il nostro progetto fin dall'inizio e così abbiamo dato vita alle prove aperte. E lì oltre le porte della Fonderia si sono spalancati i nostri occhi e aperte le nostre menti. Con il naturale processo del passaparola le prove aperte sono diventate molto affollate e se nella prima erano presenti solo alcune associazioni e la scuola, nell'ultima avevamo gente della città che con silenzio e rispetto riempiva il primo settore del teatro. Avevamo delicatamente raggiunto il nostro primo obiettivo di 'formazione del pubblico'.

Oggi che Mistero Buffo è andato in scena, con grande successo, ci sentiamo forti e pronti a ripartire e lo vogliamo fare con un progetto scritto e realizzato insieme a quegli studenti che in questi tre anni hanno frequentato e collaborato con noi, anche grazie all'alternanza scuola/lavoro. Lo facciamo con un vecchio sistema, che è quello critico del 'giornale di bordo', che dai prossimi numeri prenderà la forma e il contenuto del lavoro svolto con l'Istituto Superiore di Follonica.

Quindi... a bordo che si parte!

Barbara Catalani

Assessore allo sviluppo delle politiche culturali e Istruzione, città di Follonica



Dietro la Maschera - Opere di Giuliano Giuggioli

In copertina il busto in bronzo raffigurante l'Arlecchino, in mostra nel foyer del teatro insieme a quattro splendidi bozzetti preparatori e quattro dipinti di varie dimensioni, opere che accompagneranno la stagione teatrale 2017-2018.

Autodidatta, Giuliano Giuggioli si è formato artisticamente frequentando botteghe, stamperie e cantieri artistici. La sua produzione spazia dalle grandi tele ad olio, alle sanguigne, affreschi, murali, ceramiche, acqueforti, serigrafie e litografie.

**Teatro
Fonderia
Leopolda**

Comune di Follonica c/o Fonderia n. 2

Loc. Interno Ex Ilva, 58022 Follonica (GR)

teatro@comune.follonica.gr.it

Direttore artistico

Eugenio Allegri

Responsabile Teatro

Nicola Giordano - Ufficio Attività di Spettacolo Comune di Follonica

Gestione spettacoli

AdArte Spettacoli s.r.l. Firenze

Comunicazione

Noemi Mainetto, Comune di Follonica
nmainetto@comune.follonica.gr.it

Sara Bertolozzi, per AdArte Spettacoli
sarabertolozzi@gmail.com

Collaboratore del Direttore Artistico

Simona Musano

Gestioni Tecniche e Logistiche

Coop Sociale Il Nodo, Servizio LL.PP. Comune di Follonica

Impianti audio - luci

Live 95 Grosseto, Dream Solutions Follonica

Assistenza e primo soccorso

C.R.I. - Comitato locale di Follonica

Servizi di cortesia e maschere

Associazione Proloco Follonica

Giornale di Bordo

Un nuovo strumento di comunicazione del Teatro Fonderia Leopolda per informare, incuriosire, stimolare gli abbonati e a tutto il pubblico sugli spettacoli, occasione per percorsi personali di approfondimento.

Giornale di Bordo n. 1 - Ottobre 2017

Supplemento a

IL COMUNE LA COMUNITÀ

Follonica Comunicazione

Testata di informazione del Comune di Follonica - Largo Felice Cavallotti, 1 - 58022 Follonica (Grosseto)

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 8/2005

Direttore Responsabile

Noemi Mainetto

Progetto grafico ed editoriale

PetriBros

Chiuso in stampa il 22 ottobre 2017

Prossimo numero in distribuzione da lunedì 11 Dicembre 2017

Stampato su carta certificata FSC

Ringraziamenti

Domenico Aleotti, giornalista e scrittore
Emilio Guariglia, Il Tirreno Grosseto

Il progetto "Giornale di Bordo" è un'idea di Eugenio Allegri

Con la collaborazione di alcune classi dell'I.S.I.S., scuole secondarie di secondo grado di Follonica; coordinamento della prof.ssa Donatella Alighieri.

[fb.me/teatrofondierialeopolda](https://www.facebook.com/teatrofondierialeopolda)

www.comune.follonica.gr.it

ACQUISTO BIGLIETTI

Proloco Follonica (prevendite)

via Roma 49 - Tel. 0566.52012

Mar. - Sab. 9.30 - 12.30 / 16.00 - 19.30

Domenica e festivi 9,30 - 12,30

Circuito Boxoffice Toscana: www.boxol.it

Biglietteria Teatro: il giorno dello spettacolo, dalle ore 20



FOLLONICA - 13, 14 OTTOBRE 2017

mistero buffo

di Dario Fo • Con Matthias Martelli, regia Eugenio Allegri

Così a Follonica rivive il “miracolo” di Mistero Buffo

di Domenico Aleotti

Per gentile concessione de *Il Tirreno-Grosseto* e dell'autore

L'asino che ho “rinchiuso” nel mio cellulare comincia a tagliare. Qualcuno mi chiama. È Paolo, grande amico di Dario Fo. Lo conobbi, forse, al tempo della nascita del collettivo teatrale La Comune che fondammo nel 1970 con Dario, Franca Rame, Paolo Ciarchi e Nanni Ricordi, discendente dei mitici Ricordi della casa musicale.

«Pronto sono Paolo. Come stai?»; «Bene, da dove chiami?»; «Sono in Maremma, mi godo questo dolce autunno... Volevo invitarti a vedere Mistero Buffo»; «In cd?», domando stupito; «Ma quale cd – sbotta Paolo – in teatro, a Follonica»; «A Follonica Mistero Buffo? Ma sei sicuro?»; «Ho visto le prove, l'attore si chiama Matthias Martelli, di Urbino. È bravo, fidati. Venerdì sera passo a prenderti, ti porto alla prima nazionale».

Questa chiamata eccita la mia memoria. Nel lontano 1971, responsabile organizzativo della Comune teatrale, anticipavo l'arrivo di Dario Fo e del piccolo gruppo di tecnici nelle varie città, che in gergo chiamavamo “piazze”. In Piemonte, per esempio, mi avalevo della collaborazione di Carlo Petrini, poi fondatore di Slow Food. Quell'anno Dario recitò in centocinquanta fra città e paesi, in teatri, palasport, piazze, fabbriche occupate, manicomi (come a Trieste). Non mi perdevo una serata, penso di aver visto – comprese quelle di Milano – forse duecento recite di Mistero Buffo. Ricordo battute, gesti, fiati, occhiate; sempre mi chiedevo quale altro attore potesse arrivare a quel livello di grazia teatrale.

Con questo interrogativo, quasi cinquant'anni dopo, trascinato da un antico “ragazzo del '68”, venerdì 13 ottobre 2017 entro nel bel teatro ricavato nelle antiche fonderie leopoldine di Follonica. Paolo insiste a presentarmi l'attore, prima dello spettacolo. Mi colpisce subito di lui la grazia, una voce musicale, con toni suadenti ma dignitosi; un fisico magro, nervoso, uno sguardo sereno ma profondo, capace di “indagare” l'interlocutore.

Quando sente che sono stato “uno dei fondatori” del mitico collettivo teatrale La Comune di Milano, mi abbraccia forte. E in quell'abbraccio sento la tensione che lo attraversa, come a chiedermi una partecipazione al suo debutto. L'altro debutto, quello con Dario Fo allora nel pieno della sua maturità professionale, culturale e fisica, avvenne in una “casa del popolo” vicino Milano. Era il terribile autunno del 1969.

Osservo, mentre la sala si riempie, le strutture del teatro nato nell'antica fonderia. Un vero capolavoro di architettura teatra-

le, le travi grandiose che attraversano lo spazio da muro a muro tessono una ragnatela possente e misteriosa, come lo scafo rovesciato di una nave antica. La stessa impressione la ebbi visitando uno dei teatri più belli del mondo, un gioiello amato da Luchino Visconti, da Orson Welles che sognava di girarci l'Otello: il Teatro Farnese di Parma. Qui, a Follonica, plaudo all'architetto, al suo meraviglioso rigore, a un'opera che onora la Maremma.

La sala ormai piena è silenziosa, cosciente della prova che attende il giovane attore. Maglione e pantaloni neri Matthias compare sul palcoscenico, quasi un'ombra, un folletto shakespeariano. Pronto alla sfida alla maestosa figura di Dario, l'omone alto e dalle braccia lunghissime che aprendosi abbracciavano la platea del pubblico.

Il giovane attore introduce con voce chiara, quasi adolescenziale, lo spettacolo, spiegando l'origine dei “misteri teatrali” dal Medioevo al Mistero Buffo di Majakovskij, preannuncio e denuncia degli orrori staliniani. Poi il “suo” Mistero si svela, imboccando l'impervia strada del testo, scalando le cime del difficilissimo grammelot, la lingua che Dario Fo creò dopo anni di studi sugli antichi dialetti dell'area padano-provenzale, legando le bizzarrie lessicali dei giullari e del colto Ruzante al sapere dei comici della commedia dell'arte, attori maestri di Molière.

Con il suo grammelot Matthias rende la sua esile figura sempre più grande, la voce ora diventa strumento di un'orchestra più varia. Ecco, penso, l'estro di uno sconosciuto nuovo Arlecchino è entrato nella evocata figura di Dario Fo: si officia una laica messa, il mistero del teatro è in atto. Il giovane attore è in comunione con l'anima teatrale del grande maestro. Non vuole essere questa una recensione, ma il racconto della scoperta di un talento che negli anni a venire, se continuerà nello studio e nel lavoro di ricerca, saprà affascinare le platee del nostro Paese.

Il piccolo “miracolo” si manifesta qui, nel teatro della Fonderia. Magia culturale, sorta di luogo di antico dolore e lavoro, fuoco e calore, luci infernali, rumori di magli: di questo sono imbevuti i muri, il legno, la terra di una costruzione che ora è giardino delle parole. Un riconoscimento va al senso di cultura alta e di coraggio dell'amministrazione che ha voluto e sostenuto questo debutto: Follonica, con il suo splendido teatro che – chiedo scusa – non conoscevo, si colloca così agendo nei sentieri futuri del buon teatro.

Per chiudere, mi si permetta di spiegare la citazione di Arlecchino. Sulla copertina della prima edizione del testo, del 1970, una figura richiamava le movenze di Arlecchino. Quella figura che io vidi nascere dalla penna di Dario Fo, in una trattoria milanese, su un tovagliolo da tavola.

Da “*Il Tirreno*” del 18 ottobre 2017



MILANO CONTEMPORARY BALLET

FAR (excerpt) + Cenerentola

coreografie di Wayne McGregor,
Roberto Altamura, Vittoria Brancadoro

FAR, concept, regia e coreografia di **Wayne McGregor**, rimontato dai danzatori della compagnia londinese **Davide Di Pretoro** e **Jessica Wright**, prodotto in collaborazione con Studio Wayne McGregor, è un intenso viaggio creativo. La coreografia fisica, potente e ricercata di Wayne McGregor si rifà a *Flesh and the Age of Reason*, (L'uomo e l'Età della Ragione, da qui l'acronimo FAR) di Roy Porter, storia dell'esplorazione del corpo e dell'anima. Ispirato al secolo dei Lumi e al filosofo francese del XVIII secolo Diderot, la coreografia che ne risulta è di una "bellezza da cardiopalma", come scrive il quotidiano inglese *The Guardian*.

Cenerentola, nuova produzione di **Roberto Altamura** e **Vittoria Brancadoro**, si ispira alla fiaba che tutti conosciamo con l'intento di ricostruire il racconto di Charles Perrault facendo emergere gli aspetti più vicini alla società contemporanea. Uno spettacolo ironico e romantico, sulla partitura originale di Sergej Prokofiev, con le scenografie dell'artista **Vincenzo Mascoli** che ha visualizzato e sintetizzato le linee energetiche della coreografia, e i costumi del giovane designer **Alessandro Vigilante**. Chi è Cenerentola oggi? E il Principe? La novità sta nel significato: se il nostro principe nell'epoca del GPS e dei social riuscirà a ritrovare la ragazza, cosa significherà per lei la scarpetta?



Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...

Certamente per la bellezza delle due coreografie che rivelano una grande forza creativa, ma soprattutto per l'occasione di presentare finalmente una compagnia di danza italiana contemporanea che raduna giovani danzatrici e danzatori, anche stranieri, assai rigorosi e di sicuro talento. La fantasia dei corpi in movimento è trascinate, ne scaturisce vera e propria poesia.

Venerdì
3 novembre
2017

ORE 21.15

FAR

Durata: 20 minuti

Concept, Regia e
Coreografia: Wayne
McGregor

Musica: Ben Frost
In collaborazione con
Studio Wayne McGregor
Re-staging: Jessica
Wright, Davide Di
Pretoro

Cenerentola

Durata: 40 minuti

Regia e Coreografia:
Roberto Altamura,
Vittoria Brancadoro
Musica: Sergej Prokofiev

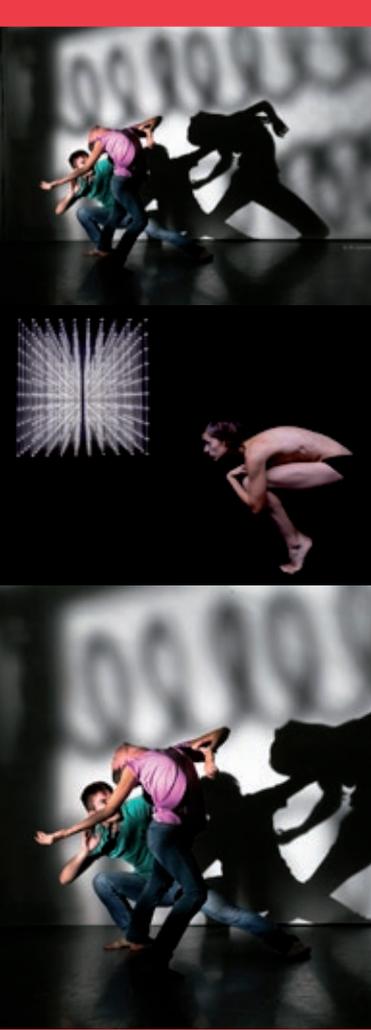
BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00



La danza contemporanea

Nasce in Europa e negli Stati Uniti dopo la Seconda guerra mondiale, proseguendo la rivoluzione sviluppata dalla danza moderna a favore di nuove espressioni corporee che talvolta comprendono anche la recitazione.

Nei tardi anni '50 del secolo scorso si definiscono i primi elementi costitutivi della danza contemporanea inerenti l'utilizzo dello spazio scenico e del corpo.

Negli Stati Uniti la ricerca si concentra prevalentemente sul corpo; la compagnia di **Merce Cunningham** è tra le maggiori iniziatrici della danza contemporanea statunitense. **Trisha Brown** getta invece le basi per quella che di lì a breve sarebbe stata chiamata *release technique*. Negli anni '70, **Steve Paxton** concepisce invece la *contact improvisation*. Nello stesso periodo hanno luogo i primi *happening*, eventi nei quali musicisti, pittori, danzatori si riunivano in uno spazio per improvvisare insieme. In Europa, invece, si sviluppa una ricerca che nutre un'attenzione maggiore alla drammatizzazione, che ha dato vita per esempio al *Tanztheater* della coreografa tedesca **Pina Bausch**.

In Italia la danza contemporanea si sviluppa principalmente dai primi anni '70, con **Elsa Piperno** a Roma, **Cristina Bozzolini** a Firenze. Figure e compagnie di rilievo sono **Abbondanza/Bertoni**, **Roberto Castello**, **Sosta Palmizi**, **Virgilio Sieni**, **Mauro Bigonzetti**, **Aterballetto**.



Milano Contemporary Ballet

Il progetto di **Milano Contemporary Ballet** ha inizio nel settembre 2015. MCB è una compagnia composta da giovani danzatori. I ragazzi selezionati sono professionisti che hanno completato il loro percorso formativo, affinato e migliorato le proprie qualità nella danza contemporanea, oltre ad aver sviluppato le loro capacità creative.

Il lavoro giornaliero è finalizzato alla produzione di performance inedite da inserire nel repertorio della compagnia e al restaging del repertorio di **Wayne McGregor**. **Milano Contemporary Ballet**, infatti, collabora con **Studio Wayne McGregor** e la junior company lavora con i danzatori londinesi per rimontare le loro produzioni.

Si tratta di un'esperienza unica in Italia, che si ispira al modello delle migliori junior company presenti in Europa.

Wayne McGregor

Wayne McGregor è coreografo e regista britannico premiato a livello internazionale per l'innovazione portata nella performance, che ha radicalmente ridefinito la danza contemporanea.

Guidato da una insaziabile curiosità sul movimento e sui suoi potenziali creativi, i suoi esperimenti lo hanno portato al dialogo con forme artistiche, discipline scientifiche e nuove tecnologie. Ha creato coreografie per le più importanti compagnie di danza quali il *Ballet National de l'Opéra de Paris*, *Balletto del Teatro alla Scala*, *NDT1*, *Stuttgarter Ballett*, *English National Ballet*, *New York City Ballet*, *The Australian Ballet*. Nel 2006 viene nominato coreografo residente al *Royal Ballet*, primo coreografo di danza contemporanea a ricevere tale incarico.

Roberto Altamura

Diplomato presso la SPID di Milano, completa la sua formazione presso la *Merce Cunningham Dance Company* a New York, e con maestri e compagnie di rilievo del panorama della danza italiana e nord europea. Si dedica alla formazione di giovani talenti nella danza contemporanea, tenendo stage e seminari in Italia, Svizzera, Austria. Collabora con realtà universitarie di Singapore e con la scuola di ballo del Teatro dell'Opera di Vienna per performance e formazione.

Vittoria Brancadoro

Diplomata all'Accademia Pier Lombardo Danza di Susanna Beltrami, lavora e collabora come danzatrice per diversi coreografi e registi quali Susanna Beltrami, **Andrè Ruth Shammah**, **Alberto Milazzo**, **Sabrina Camera**, **Giorgia Maretta**, **Davide Manico**, **Daniele Ziglioli**, **Charlie Owens**.

PRIMA DELLO SPETTACOLO

Venerdì 3 novembre
Ore 17.00

Classe aperta di danza moderna con il coreografo **Roberto Altamura**

Per allievi delle scuole di danza di Follonica. È gradita la presenza del pubblico

ore 18.30

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

Il genio coreografico nel lavoro del **Milano Contemporary Ballet**

Incontro con i coreografi **Roberto Altamura**, **Vittoria Brancadoro**.

INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del teatro (su prenotazione)

Servizio bar a cura di Proloco Follonica

Oltre lo spettacolo



Libro
Il respiro della danza
di **Eva Stachniak**
Romanzo storico ambientato nel contesto dei balletti russi di inizio novecento



Film
Pina
di **Wim Wenders**
Documentario-tributo alla coreografa tedesca **Pina Bausch**



Web
Danza e Danza
Portale web di informazione e approfondimento sulla danza
goo.gl/pdYmKH



TEATRO FRANCO PARENTI

il malato immaginario

di Molière

Un mese di sold out la scorsa stagione per questo spettacolo nato come omaggio a **Franco Parenti** a 25 anni dalla scomparsa. Il protagonista de **il malato immaginario**, Argante, interpretato con intelligenza e ironia da **Gioele Dix**, spreca la sua vita fra poltrona, lettino, toilette, clisteri, salassi. Sotto la candida cuffia a pizzi, nella vestaglia bianca, nelle calze bianche molli sui piedi ciabattanti, si trova una debolezza a volte innata, un'incapacità genetica di prendere qualsiasi decisione.

Il suo alter ego è Antonietta, detta anche Tonina, interpretata da **Anna Della Rosa**, una cameriera tutt'fare, che il padrone vive spesso come un incubo, superpresente impicciona che vede tutto e tiene in mano tutto, a partire dal destino dei padroni. La raffinata regia di **Andrée Ruth Shammah**, "senza tempo e di tutti i tempi", si sofferma sulle nevrosi ipocondriache del protagonista, in una continua tensione tragicomica mirabilmente costruita che continua ancora oggi ad affascinare e a stupire gli spettatori.

"Bravo Gioele Dix che conquista un teatro esaurito che lo applaude come un eroe."

Anna Bandettini - La Repubblica



Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...

Ho voluto a Follonica "Il malato immaginario" innanzitutto perché è opera dell'amato Molière, ultima grande testimonianza del suo immenso genio comico. Poi perché nei panni del protagonista Argante vi è Gioele Dix, straordinario attore totale: ironico, graffiante, che sa porgere con raffinata intelligenza ed eleganza il testo comico. Infine perché accanto a lui vi sono attrici ed attori bravissimi. Sarà un gran divertimento.

Venerdì
24 novembre
2017

ORE 21.15

Durata: 2h e 15 min.
compreso intervallo

regia **Andrée Ruth Shammah**

con **Gioele Dix, Anna Della Rosa**

e con **Marco Balbi, Valentina Bartolo, Francesco Brandi, Piero Domenicaccio, Linda Gennari, Pietro Micci, Alessandro Quattro, Francesco Sferrazza Papa**

scene e costumi

Gianmaurizio Fercioni

luci **Gigi Saccomandi**

musiche **Michele Tadini**

e **Paolo Ciarchi**

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00



Molière



Jean-Baptiste Poquelin (vero nome di Molière) dopo aver studiato presso il Collège de Clermont, retto dai gesuiti e frequentato da ricchi borghesi, seguì corsi di diritto e per un po' di tempo esercitò la professione di avvocato. Per discendenza paterna poteva fregiarsi del titolo di «tappezziere del re», ma il suo interesse si sarebbe presto rivolto in maniera esclusiva al teatro: nel 1643, assieme alla famiglia Béjart, fondò l'*Illustre Théâtre*; la compagnia non ebbe successo, e fu costretta a lasciare Parigi. Nel 1658 rientra nella capitale dopo anni di peregrinazioni in provincia incontrando i favori del pubblico. Sotto la protezione del duca d'Orléans il commediografo si insediò nella Salle du Petit-Bourbon, e successivamente, per concessione del re, in quella Salle Richelieu che da allora fu chiamata *Théâtre du Palais-Royal*.

Nello stesso anno Molière sposò la diciannovenne **Armande Béjart**, figlia – o come altri sostengono – sorella minore di Madeleine, fondatrice della prima compagnia nella quale M. aveva militato e della quale egli stesso era stato l'amante: il matrimonio fu difficile, sia per le insinuazioni sulla presunta unione incestuosa, sia per le infedeltà della giovane donna. Intanto, però, protetto dal re e amato dal pubblico, Molière creava i suoi capolavori, tra qui *il Tartufo*, *il Misanthropo*, *l'Avaro*.

Nel 1665 la sua compagnia ebbe il diritto di chiamarsi *troupe du Roi* (compagnia reale). Il 17 febbraio 1673 Molière muore a causa della tubercolosi, colto in scena da un malore durante la quarta replica della sua ultima opera, *Il malato immaginario*.

Il malato immaginario

Il malato immaginario (*Le Malade imaginaire* - nel XVII secolo in Francia il termine “immaginario” significava pazzo) è una Comédie-ballet in III atti. L'opera è quasi una biografia del drammaturgo; intesa dal suo autore come una farsa, è inframmezzata da intermezzi musicali e balletti giustapposti alla commedia, inseriti all'unico scopo di compiacere i gusti di Luigi XIV, lasciando però intatta la struttura dell'opera. La pièce venne rappresentata per la prima volta al Palais-Royal il 10 febbraio 1673.

Scritta nell'ultimo anno di vita di Molière, la commedia è intrisa di realismo. Lo stesso protagonista, che si presenta come un classico personaggio farsesco, pronuncia a tratti affermazioni lucide e ragionevoli, mostrando un cinismo e una disillusione che tradiscono le amare riflessioni dello stesso autore, che approfitta delle occasioni comiche offerte dalla trama per introdurre in modo inaspettato un'aspra denuncia della società a lui contemporanea.

Gioele Dix

Decide di fare l'attore quando ha sette anni, non ci prova seriamente fino ai venti e nonostante si sia mosso con calma (o forse grazie a questo) diventa una colonna della comicità italiana: **Gioele Dix**, nome d'arte di *David Ottolenghi*, è infatti autore di libri e spettacoli teatrali, oltre che attore per il palcoscenico, il piccolo e il grande schermo. Gioele Dix ha mosso i primi passi nel teatro alla fine degli anni settanta, promuovendo e animando la cooperativa milanese del *Teatro degli Uguali*. Fra i numerosi allestimenti teatrali a cui partecipa: *Sogno di una notte di mezza estate*, musical rock da Shakespeare per la regia di **Gabriele Salvatores**, *Un marziano a Roma* di Ennio Flaiano per la regia di **Antonio Salines** e due allestimenti molieriani, *Il malato immaginario* e *Il Tartufo* accanto al grande maestro **Franco Parenti**. Deciso a intraprendere la carriera di solista comico, si esibisce al Derby Club e allo Zelig, storici cabaret milanesi.

Il nome d'arte Gioele Dix nasce nel 1987 dopo un provino allo Zelig con Gino e Michele: “Fin da ragazzino sognavo un nome con la x, che non fosse Craxi: Tom Mix, Otto Dix. Gioele è il nome di un profeta della Bibbia, omaggio alla mia identità ebraica”.

PRIMA DELLO SPETTACOLO

**Venerdì 24 novembre
ore 18.30**

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

**Il Teatro di Jean
Baptiste de Poquelin
detto Moliere nella
Francia del '600**

Incontro con **Gioele Dix** e
gli attori della Compagnia
Franco Parenti.

INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del
teatro (su prenotazione)

Servizio bar a cura di Proloco
Follonica

Oltre lo spettacolo



Film
**Il malato
immaginario**
di **Tonino Cervi**
Alberto Sordi è un
magnifico Argante in
una pellicola dal cast
strepitoso



Film
**Molière in
bici**
di **Philippe Le Guay**
La messa in scena del
Misanthropo è il tema
del film interpretato
da Fabrice Luchini



Libro
**Commedie
di Molière**
Con la cura di Luigi
Lunari, una selezione
dei capolavori teatrali
del maestro francese



CTB CENTRO TEATRALE BRESCIANO, PROMO MUSIC

il secondo figlio di dio

Vita, morte e miracoli di David Lazzaretti

di *Manfredi Rutelli* e *Simone Cristicchi*

In cima a una montagna, davanti a una folla adorante di 4 mila persone, un uomo si proclama reincarnazione di Gesù Cristo. È il luglio del 1878, l'inizio di una rivoluzione possibile, che avrebbe potuto cambiare il corso della Storia.

Simone Cristicchi presenta **il secondo figlio di Dio**, spettacolo teatrale ispirato alla vita di David Lazzaretti, detto il "Cristo dell'Amiata": la grande avventura di un mistico, l'utopia di un visionario di fine ottocento capace di unire fede e comunità, religione e giustizia sociale.

Tra canzoni inedite e narrazione, Cristicchi ricostruisce la parabola di Lazzaretti, da figlio di carrettiere a predicatore "eretico" con migliaia di seguaci, il suo sogno rivoluzionario per i tempi, culminato nella realizzazione della "Società delle Famiglie Cristiane".

Lazzaretti, con la terra amiatina e il Monte Labro in cui ha vissuto, sono il protagonista e lo scenario - aspro e bello - di una domanda più grande, universale, che riguarda ognuno di noi: la possibilità di fondare una società nuova, più solidale, etica e giusta.

Una storia che se non te la raccontano, non la sai. La storia di un'idea. La storia di un sogno.

**Martedì
5 dicembre
2017**

ORE 21.15

Durata: 1h 45min.

regia **Antonio Calenda**

musiche originali **Simone Cristicchi** e **Valter Sivilotti**

costumi e scenografie
Domenico Franchi

con la collaborazione del
Mittelfest 2016

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00



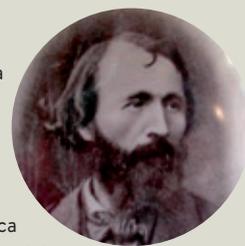
Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...

Ho inseguito lo spettacolo di Simone Cristicchi dopo averlo visto a Torino nel febbraio 2017. Dunque il sogno di portarlo al Teatro Fonderia Leopolda si è avverato. La storia di David Lazzaretti è quella di una Maremma antica ma ancora assai viva. Lui, Cristicchi, grazie anche alla bellezza del testo di Manfredi Rutelli, sia come cantante che come attore sa catturare il pubblico e portarlo con sé. Buon viaggio a tutti.



David Lazzaretti

David Lazzaretti, barrocciaio autodidatta, in seguito a una illuminazione inizia una predicazione di totale rinnovamento religioso, con una nuova cosmogonia che lo vede assiso, al pari di Gesù, al fianco di Dio. La predicazione di questo “nuovo Cristo” del Monte Amiata ben presto travalica i confini d’Italia. Si forma intorno a lui una vera e propria comunità religiosa di ispirazione egualitaria, dove la proprietà privata è soppressa, e tra le cui fila si predica l’abolizione delle tasse e la redistribuzione delle terre. Inizialmente tollerato dal governo e dalla Chiesa, Lazzaretti è infine ucciso dalla forza pubblica, mandata a reprimere una manifestazione da lui guidata.



Il movimento giurisdavidico

La teologia giurisdavidica nasce da una visione della storia in tre epoche o leggi – di giustizia (di Mosé), di grazia (di Gesù Cristo), e di diritto (dello stesso Lazzaretti). Con la terza legge sono “tolti dal potere gli abusi e gli abusatori”, cioè i Papi di Roma. Le “false dottrine” abolite dalla Chiesa Giurisdavidica sono il celibato dei sacerdoti, la confessione auricolare, l’eternità della permanenza dei malvagi nell’Inferno, la complessità dei riti romani sostituiti da un semplice culto di adorazione che, dopo la morte di Lazzaretti, si è progressivamente evoluto assumendo elementi del culto protestante.

La Società delle famiglie cristiane

La Santa Lega o Fratellanza cristiana, istituita nel 1870, aveva finalità essenzialmente di carattere sociale e umanitario.

La Società delle famiglie cristiane, attiva dall’inizio del 1872, costituì, per i suoi contenuti sociali ed economici, l’esperienza più importante e clamorosa del movimento. Somigliava a una delle tante società di mutuo soccorso del tempo, ma era essenzialmente ispirata al “comunismo” della Chiesa primitiva, con la sua messa in comune dei beni, l’organizzazione sociale del lavoro, la ripartizione dei proventi.

“Salviamo il gregge dai falsi profeti. Pericoloso esperimento cooperativo sull’Amiata, ne è promotore l’ex barrocciaio David Lazzaretti. Trappole moderniste spacciate con l’ingannevole etichetta ‘cristiana’. Tra le altre facezie l’inverosimile programma contempla: gestione collettiva, eguaglianza civica tra l’uomo e la donna, scuole rurali per tutti i bambini” Agritalia, 2 luglio 1870

PRIMA DELLO SPETTACOLO

**Martedì 5 dicembre
ore 18.30**

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

**Amiata mistica e
feroce: quando il teatro
racconta la storia che
i libri di scuola non
raccontano**

Incontro con **Simone
Cristicchi**, in conversazione
con **Giorgio Zorcù**, regista
teatrale

INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del
teatro (su prenotazione)

Servizio bar a cura di Proloco
Follonica

Simone Cristicchi

Nasce a Roma nel 1977 nel quartiere Tuscolano, nei pressi di Cinecittà. Matura parallelamente la passione per il disegno e il fumetto (è stato allievo del grande Jacovitti) e un amore per la canzone d’autore.

Nel 2003 vince a Crotona il Cilindro d’Argento, premio per cantautori emergenti nell’ambito del Festival “Una casa per Rino” dedicato a Rino Gaetano. Nel 2005 esce il singolo “Vorrei cantare come Biagio”, che arriva rapidamente nelle zone alte della classifica radiofonica e di vendita dei singoli e vince numerosi premi (Musicultura, Premio Carosone, Premio Giorgio Gaber). Nel 2007 trionfa a Sanremo con “Ti regalerò una rosa”. La canzone è figlia del suo spettacolo teatrocantone “Centro di igiene mentale”, del documentario e del libro che supererà le 80.000 copie tanto da venir ristampato come Oscar Mondadori.

Dopo un lunghissimo tour, nasce, dall’incontro con la musica popolare, un nuovo progetto: “Canti di vino, amore ed anarchia” accompagnato dal Coro dei Minatori di Santa Fiora. Salgono sul palco al suo fianco: Andrea Camilleri, Laura Morante, Erri De Luca. Da allora inizia il suo percorso legato al teatro “civile”.

Antonio Calenda

Dopo esperienze nel teatro universitario, fondò a Roma negli anni ‘60 il Teatro dei Centoeuno, per il quale allestì autori nuovi come Gunther Grass e Harold Pinter.

Regista eclettico, valido direttore di attori che ha spesso contribuito a scoprire, si è dedicato preferibilmente ad autori moderni e contemporanei come Witold Gombrowicz (*Operetta*, 1969), Jean Genet (*Il balcone*, 1971), Edward Bond (*Lear*, 1975), Peter Shaffer (*Amanda Amaranda*, 1984), Franco Brusati (*Le rose del lago*, 1990), Eric-Emmanuel Schmitt (*Il visitatore*, 1996); con *‘Na sera ‘e Maggio* (1983), imperniato sulla omonima famiglia di teatranti partenopei, e *Cinecittà* (1984), dedicato all’avanspettacolo, ha concorso al recupero della tradizione del teatro popolare.

Per il cinema ha diretto *Il giorno del furore* (1973) e per la televisione lo sceneggiato *Signora Ava* (1975, dal romanzo di F. Jovine). Direttore negli anni Settanta del Teatro stabile dell’Aquila, e dal 1995 del Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia, è attivo anche alla radio.

Oltre lo spettacolo



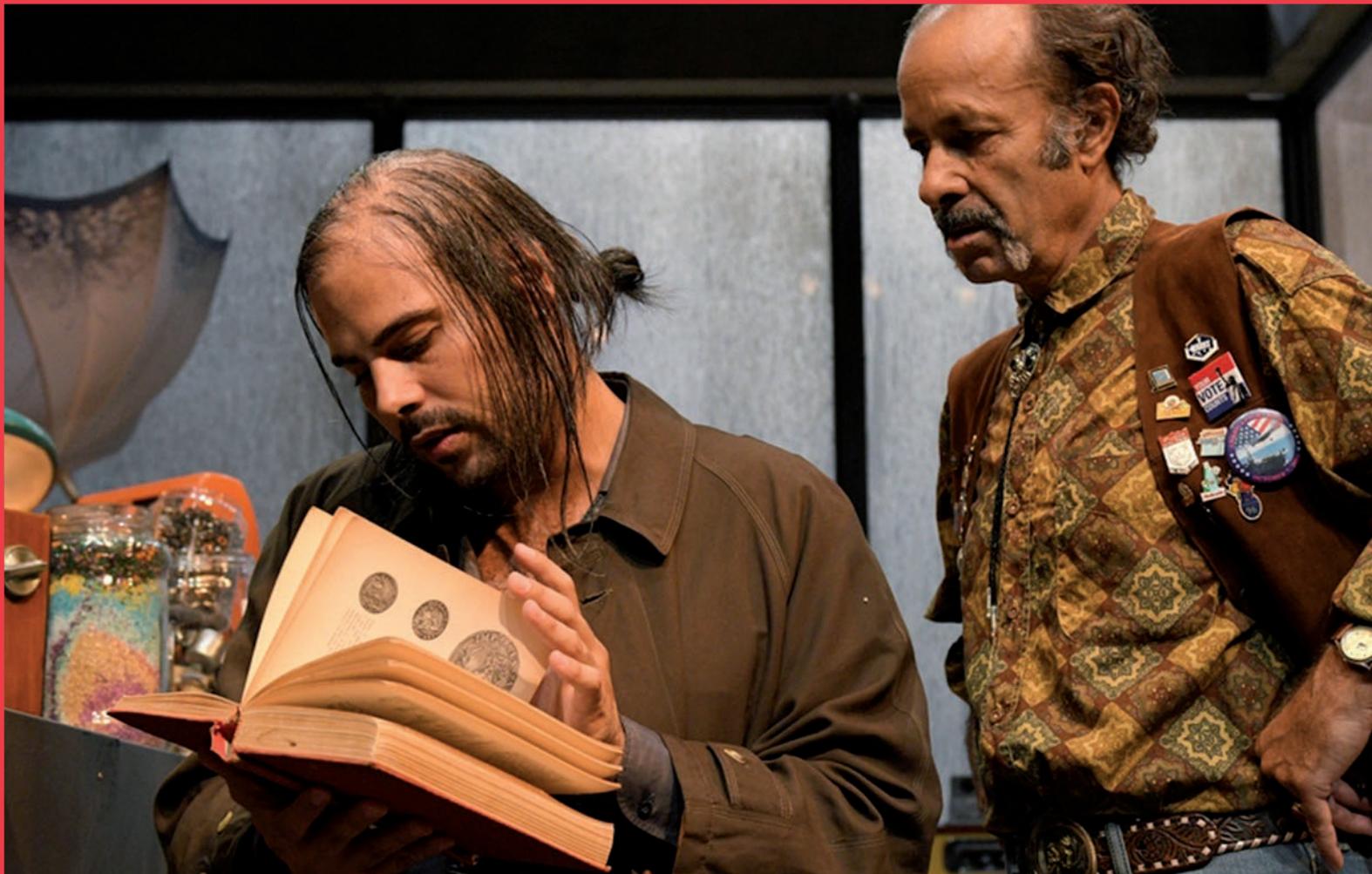
Libro
**Il Cristo della
povera gente**
di **Alfo Cavoli**
Biografia di David
Lazzaretti curata
dallo storico
mancianese Cavoli



Luogo
Monte Labro
A pochi chilometri
dal Monte Amiata,
il luogo in cui
Lazzaretti fondò
la comunità dei
Giurisdavidici



Web
**Ernesto Balducci su
David Lazzaretti**
Intervista di Maurizio
Boldrini pubblicata
su Amiata, Storia e
Territorio
goo.gl/CBvvp3



TEATRO ELISEO

american buffalo

di David Mamet

American Buffalo è un testo del 1975 scritto dal premio Pulitzer **David Mamet**. Il classico della letteratura statunitense è stato rielaborato dallo scrittore **Maurizio de Giovanni**, trasferendo con maestria e sensibilità la storia dalla periferia americana degli anni '70 alla Napoli contemporanea.

Donato (detto Don) è il proprietario di una *puteca* (il *junk store* di Mamet) che ha una sfrenata passione per tutto ciò che è americano. Un giorno decide di organizzare un "colpo", sottrarre un prezioso nichelino (l'*American Buffalo* del titolo) al collezionista al quale l'aveva venduto lui stesso, ignaro del suo reale valore. Non sarà solo nell'impresa: vi saranno coinvolti il giovane Robbi, il suo scapestrato protetto, e 'O professore, un abituale compagno di poker, disadattato e ai limiti della psicosi, interpretato da un irricognoscibile **Marco D'Amore**, qui anche regista.

Il testo, nella trasposizione partenopea, non perde il profumo americano, il realismo crudo di Mamet e la musicalità dello slang sapientemente utilizzato dallo scrittore statunitense – che nelle mani di de Giovanni diventa una lingua napoletana popolare e dalla potenza immaginifica – ma acquista il sapore umanissimo e squisitamente italiano dell'indagine sulle relazioni e sulle deformazioni della nostra società.



Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...

Opera teatrale sul tema dell'arguzia e del possesso come riscatto della vita vissuta in un ambiente cinico e decadente, cui non sfugge la suadente Chicago degli anni '70, descritta mirabilmente dal suo cittadino David Mamet. Che vi fosse in Italia una versione partenopea diretta e interpretata da un bravissimo giovane e già apprezzato attore del calibro di Marco D'Amore e che con lui sul palcoscenico vi fossero altri calibri quali Vincenzo Nemolato e Tonino Taiuti, un monumento del teatro napoletano, non poteva sfuggire al desiderio di averla sul palcoscenico di Follonica. Fatto!

Lunedì
11 dicembre
2017

ORE 21.15

Durata: 1h e 30 min.

regia **Marco D'Amore**

adattamento

Maurizio de Giovanni

con **Marco D'Amore**,
Tonino Taiuti, **Vincenzo Nemolato**

scene **Carmine Guarino**

costumi

Laurianne Scimemi

luci **Marco Ghidelli**

sound designer

Raffaele Bassetti

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00



PRIMA DELLO SPETTACOLO

**Lunedì 11 novembre
ore 18.30**

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

**Dalla Chicago dei junk
shop alla Napoli delle
puteche: il teatro che
spiega il disagio.**

Incontro con con **Marco
D'Amore, Tonino Taiuti e
Vincenzo Nemolato**

INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del
teatro (su prenotazione)

Servizio bar a cura di Proloco
Follonica

Marco D'Amore

“American Buffalo è la storia di un fallimento. Annunciato, quasi voluto, destino ineluttabile a cui non ci si può sottrarre. È racconto da basso-fondo, di slang e male parole, di botteghe maleodoranti e vestiti sdrucciati. È apologia della deriva: tre esseri umani e un piano improbabile destinato alla rovina a cui ci si attacca con le unghie senza rinunciarsi! È desiderio di rivalsa, di vita anche a costo della vita altrui.

American Buffalo è un grande classico e, come fanno i grandi classici, costruisce ponti tra la realtà che racconta e le visioni possibili che è in grado di generare. Io, perso nel viaggio della lettura, ho visto costruirsi lentamente, davanti ai miei occhi, uno di questi ponti...

È partito da Chicago (città natia di Mamet) e,

Marco D'Amore, il Ciro Di Marzio della serie tv Gomorra, nasce a contatto con il mondo del cinema e del teatro grazie al nonno, attore con Nino Taranto. Cresce professionalmente con la compagnia Teatri Uniti di Toni Servillo. Nel 2012 il grande successo televisivo, è poi nel cast dei film Perez con Luca Zingaretti. American Buffalo è la sua prima regia.



passando per l'angusta bettola di Don (protagonista del testo), è giunto a Napoli, in un vicolo in cui le puteche esistono ancora, e dove è possibile incontrare i tipi descritti nel testo, ascoltarne le storie in una lingua di popolo che arriva direttamente dalla pancia ed esplose senza filtri: la lingua napoletana. L'American Buffalo è una vecchia moneta da mezzo dollaro che probabilmente vale qualcosa, o forse no.

A me fa pensare all'incertezza del nostro tempo, alla possibilità contemplata di giocarsi tutto, la vita e la morte, con un tiro soltanto: testa o croce?”

Maurizio De Giovanni

“C'è qualcosa di magico nello scrivere dentro un'altra scrittura. Navigare nel tempo e nello spazio, cercare quanto di universale e perenne ci sia in dialoghi e storie, e immaginare come sarebbero quei dialoghi e quelle storie in un altro secolo e in un altro continente.

Solo questa magia consente di non sentirsi eccessivamente presuntuosi nel riscrivere un maestro come Mamet; è anzi un tributo, un inchino deferente verso un autore che ha saputo delineare personaggi senza età e senza confini.

Maurizio De Giovanni, scrittore napoletano di romanzi gialli, è conosciuto al grande pubblico per la serie *Bastardi di Pizzofalcone*, da cui è stata tratta anche una serie televisiva dove il protagonista, l'ispettore Lojacono, è interpretato da Alessandro Gassman. Tutti i suoi libri sono tradotti o in corso di traduzione in Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Russia, Danimarca e Stati Uniti. De Giovanni è anche autore di racconti e di opere teatrali.

Se poi si aggiunge Napoli, una città universono, un luogo non luogo dove tutto è plausibile e anche l'assurdo diventa semplice e possibile, allora è tutto ancora più divertente e magico. American Buffalo è successo qui e ora, non lo sapete? Ed è altrettanto esplosivo, quel racconto. Venite a vedere, e ve ne accorgete.”



David Mamet

David Mamet, ebreo di origini russe nato a Chicago, è un artista totale. Studia recitazione e viene influenzato dal metodo Stanislavsky. Compie vari lavori e nel contempo scrive opere brevi, fino a quando si afferma come drammaturgo. Nel 1972 fonda una sua compagnia, con cui porta al successo *American Buffalo*.

Premio Pulitzer per per *Glengarry Glen Ross*, Mamet è sceneggiatore (*Il postino suona sempre due volte*, *Il verdetto*, *Gli intoccabili*) autore di film (*La casa dei giochi*, *Le cose cambiano*), insegnante universitario, opinionista, è uno dei protagonisti della drammaturgia americana (Tennessee Williams, Arthur Miller, Sam Shepard), fortemente critica rispetto alle distorsioni sociali e morali causate dal capitalismo.



Oltre lo spettacolo



**Film
Americani**
di James Foley
Jack Lemmon e Kevin Spacey nell'adattamento filmico di *Glengarry Glen Ross* di David Mamet



**Serie Tv
Gomorra**
Serie tv tratta dal soggetto di Roberto Saviano. Protagonista è Marco D'Amore



**Libro
Bambi contro
Godzilla. Teoria e
pratica dell'industria
cinematografica**
di David Mamet



Teatro Scuola e Società

È una proposta teatrale direttamente rivolta al mondo della scuola e a quella parte di popolazione di Follonica e del territorio che non ha ancora espresso un interesse diretto verso il teatro. Il teatro farà da tramite per avvicinare parti della società a importanti temi sociali del nostro tempo e della nostra attualità; servirà in questo caso ad avvicinarsi al dibattito ma con proposte di qualità, dove il linguaggio teatrale si presenta con tutta la propria forza, condizione necessaria affinché i temi trattati possano avere maggiore impulso ed essere ancor meglio affrontati e approfonditi. L'idea è di affiancare la bellezza del teatro alla importanza dei temi trattati. Il teatro diventa atto civile.



Giovedì 26 Ottobre 2017

ORE 21.15

LO SPETTACOLO SI TERRÀ ALLA SALA
TIRRENO, VIA BIOCCHI 53/A

INGRESSO GRATUITO

Durata 45 minuti + dibattito sui temi trattati

Approfondimenti sullo spettacolo

<https://peterpad.it>

COMPAGNIA PINDARICA

la sindrome di peter pad cyber bullismo - i rischi di internet

di e con **Matteo Cionini e Paolo Arenghi**

Conferenza Spettacolo Multimediale

In una cornice teatrale dinamica e multimediale vengono affrontati, in maniera divulgativa e divertente, i temi dell'Identità Digitale, della Dipendenza da Internet e del Cyberbullismo. Un linguaggio scenico studiato per affrontare temi adatti a un pubblico giovane. Monologhi brillanti, tecniche di mimo e di visual comedy, momenti performativi in cui l'attore in scena interagisce con infografiche ed animazioni digitali videoproiettate. La domanda fondamentale è: "I Social Network arricchiscono le nostre relazioni o le sostituiscono?"

Compagnia Pindarica

Fondata nel 2011 con lo spettacolo di mimo e teatro gestuale "Sans Mots", con Matteo Cionini e la regia di Patrizia Besantini, che ha debuttato con successo al Fringe Festival di Edimburgo ed è stato replicato più di sessanta volte in molti paesi come Italia, Francia, Inghilterra, Spagna, Germania, Messico, Armenia.

Matteo Cionini

Artista di strada dal 2002, si esibisce con spettacoli e performance di mimo, clown e teatro di strada. Ha partecipato a numerosi festival in Italia e in Europa. Attualmente vive a Torino, dove insegna Mimo alla Performing Arts University Torino diretta da Philip Radice. Laureato in Discipline dell'Arte, Musica e Spettacolo all'Università di Bologna, ha conseguito i diplomi di Nouveau Cirque alla Scuola di Teatro di Bologna, della Performing Arts University Torino.



Martedì 14 Novembre 2017

ORE 21.15

INGRESSO GRATUITO

Durata 1h 15 min.

Approfondimenti sullo spettacolo

www.itineraria.it

ITINERARIA TEATRO

gran casinò storie di chi gioca sulla pelle degli altri

di **Ercole Ongaro e Fabrizio De Giovanni**

Spettacolo di teatro civile sul gioco d'azzardo

"L'azzardo è un cancro sociale" dichiara Papa Bergoglio, che lo definisce "un flagello al pari del narcotraffico".

In città e in provincia prolifera l'offerta del gioco d'azzardo legale sostenuta da una promozione pubblicitaria aggressiva. Ex-politici che hanno collaborato alla redazione del testo unico sui giochi vengono assoldati dalle Concessionarie, manager candidati al Parlamento per assumere incarichi nella gestione politica di settore. Una babele del business ad ogni costo. E un costo elevatissimo: crisi familiari, perdita del lavoro, debiti, usura, costi sociali inestimabili.

Di fronte alla latitanza di certe Istituzioni ci sono moltitudini di cittadini che, riuniti in libere organizzazioni, insieme anche al mondo della scuola, collaborano a costruire argini culturali a questo fenomeno. Questo spettacolo si offre come strumento di comunicazione emotiva e al contempo razionale per creare consapevolezza.

Compagnia Itineraria Teatro

La compagnia fin dal 1994 produce e realizza solo spettacoli di Teatro Civile dando vita annualmente a 130/140 rappresentazioni in varie regioni d'Italia e collaborando con Amministrazioni pubbliche, Scuole, Università, O.N.G., Parrocchie e Associazioni; porta in scena tematiche di attualità sociale e civile strettamente ancorate all'attualità grazie ad un affiatato gruppo di lavoro formato da uno storico, un giornalista, un drammaturgo e, di volta in volta, esperti dei diversi argomenti trattati.

Fabrizio De Giovanni

Il suo percorso teatrale nasce nel 1991 con la Compagnia teatrale di Dario Fo e Franca Rame con cui collabora per quasi tutte le produzioni, fino al 2014. Dal 1992 inizia anche un'intensa attività nell'ambito della promozione della lettura, collaborando con centinaia di biblioteche in tutta Italia. È tra i fondatori della Compagnia Itineraria Teatro con la quale ha preso parte, dal 1994, a tutti gli spettacoli prodotti sino ad oggi (oltre 2.200 spettacoli in tutta Italia).